

# ECONOMIA

IL LAVORO

## PROCEDURA POCO CONOSCIUTA

Chi vuole essere preso in carico ed avviato a politiche attive per l'impiego deve sottoscrivere la «Dichiarazione di immediata disponibilità»

# «A Bari uno su quattro non produce reddito»

Boccuzzi (Cisl): «I dati Istat sono fortemente sottostimati»

RITA SCHENA

● Numeri ufficiali da capogiro per quanti disoccupati e inoccupati ci sono a Bari e nella provincia, ma che potrebbero essere fortemente sottostimati. Una misura di intervento in materia di politiche attive del lavoro che, se fosse portata avanti come dovrebbe, rischia di scoperciare il vaso di Pandora con una realtà di disoccupazione molto più pesante, una procedura che dovrebbe coinvolgere tutti quelli che sono in cerca di un impiego, di cui poco si parla, forse proprio per evitare di dover censire e far emergere la realtà in tutta la sua drammaticità.

«Scorrendo i dati Istat 2021 si può leggere che nel Barese si contano 46mila disoccupati, mentre solo su Bari città sono 12mila - spiega **Giuseppe Boccuzzi**, segretario generale Cisl Bari - . Cifre già importanti, ma se si vanno a guardare gli inattivi (chi non ha un lavoro e non l'ha mai avuto, pur essendo in età) si parla di 335mila tra Bari e provincia e 80mila solo nel capoluogo. Significa che solo su Bari un cittadino su 4 non produce reddito, visto che la città conta 360mila abitanti».

**ALCUNI NUMERI**  
Sono 335mila gli inattivi in provincia  
80mila solo nel capoluogo

Già solo questa fotografia potrebbe avviare profonde e necessarie riflessioni. Ma il dato statistico non sempre dice la verità effettiva. Se si cerca di capire cosa intende l'Istat per «disoccupato» si scopre che viene censito chi tra i 18 e gli 74 anni (e qui già il dato è falsato comprendendo chi dovrebbe già essere in pensione) ha effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento del rilevamento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive. Ancora peggio è se si verifica il significato di occupato: sono considerate occupate le persone con più di 15 anni (fino sempre ai 74) che nella settimana a cui si riferisce l'intervista hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita.

«L'Istat conta nel Barese 438mila occupati, con 113mila su Bari - mette in evidenza Boccuzzi -, si capisce subito però che se definisci "occupato" anche chi ha lavorato solo un'ora, metti nello stesso calderone anche chi non ha garantito uno stipendio dignitoso per vivere». Un «barbatrucco», insomma, che non fotografa la realtà oggettiva, ma solo una «verità statistica».

**LA DICHIARAZIONE DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ, QUESTA SCONOSCIUTA** - - A questa «verità statistica» se ne aggiunge un'altra amministrativa che dovrebbe emergere dal



IL LAVORO CHE NON C'È  
I dati sulla disoccupazione analizzati dal segretario generale Cisl Bari Giuseppe Boccuzzi

calcolo di tutte le «Dichiarazioni di immediata disponibilità» (Did) che vengono presentate. Una procedura però che pochissimi conoscono e che, se invece tutti quelli che cercano lavoro presentassero, farebbe schizzare gli indici della disoccupazione vera.

«La Did è la dichiarazione che determina formalmente l'inizio dello stato di disoccupazione o inoccupazione - spiega il segretario Cisl -. Secondo una analisi Anpal del 2021 a livello nazionale a fronte di 2.300.000 disoccupati si contano 5.332.826 Did, al netto di quanti non sanno neanche cosa sia la procedura. In Puglia l'Istat parla di 205mila disoccupati, ma ci sono 531.316 Did regionali, nel Barese 120mila e 31.200 a Bari città. Già fermandoci qui si capisce subito che il dato statistico e quello amministrativo sono totalmente differenti, l'uno il doppio dell'altro. Ed è a questi numeri ben più rilevanti che si deve dar risposta. Le "Did" sono persone in carne ed ossa ed è loro che si devono avviare in percorsi di politiche attive. Ora dal 15 luglio si è avviato il programma "Gol", il più importante progetto in materia di politiche attive e formazione forse mai messo in campo. Grazie a fondi del Pnrr, che ha stanziato 5 miliardi a livello nazionale, si punta a recuperare ad un impiego entro il 2026 i percettori di ammortizzatori sociali, chi ha il reddito di cittadinanza, i lavoratori fragili o vulnerabili. I Centri per l'impiego pugliesi sono già al lavoro per prendere in carico queste persone che proprio per la loro caratteristica sono ampiamente censiti (in tutto 23.500), ma tutti gli altri? I Neet? Le donne che sappiamo bene essere le meno coinvolte a livello lavorativo? I disabili? Nessuno sa che per essere censiti e quindi coinvolti da queste politiche attive devono sottoscrivere la Did. E per farlo devono o rivolgersi ad un Caf o farlo autonomamente attraverso il sito Anpal. Ma non è finita qui. Poi ci si deve recare ai Cpi e sottoscrivere il "Patto di servi-

zio" per poi essere avviati al percorso di accesso al lavoro o formazione. Tutta questa procedura sta passando completamente sotto silenzio, ma se fosse fatta da tutti porterebbe a numeri reali di inoccupazione e disoccupazione spaventosi».

La proposta di Boccuzzi è istituire una sorta di «Did day», nelle scuole rivolto a chi compie 18 anni, nei municipi, per spiegare a tutti che si devono rivolgere ai Centri per l'impiego, che altrimenti si rischia di restare al margine del mercato del lavoro per sempre. «Al momento i Cpi intercettano solo il 3,5% delle ricerche di lavoro - conclude Boccuzzi -, le agenzie per il lavoro arrivano al 6%. Significa che specie da noi il lavoro continua a essere cercato e trovato solo attraverso il passaparola. Ma chi non ha accesso a conoscenze o intermediazioni? Ecco perché essere censiti è così importante, tutti dovrebbero fare la Did, ma serve che l'informazione arrivi in maniera capillare».



FUORI DAI CANCELLI La mobilitazione del 2017



## Crisi Sofinter Avviato tavolo ministeriale

■ E il tavolo è avviato. I rappresentanti sindacali, regionali e vertici aziendali si sono ritrovati due giorni fa attorno al tavolo ministeriale per la crisi di Sofinter, lo stabilimento industriale di Gioia del Colle che al momento da lavoro a 200 dipendenti, ma che a livello nazionale ne conta circa 600. «L'azienda ha illustrato tutte le criticità del gruppo Sofinter soprattutto dal punto di vista finanziario - spiega Francesco Angelillo, Rsu Acboilers -. Le segreterie nazionali hanno evidenziato tutta una serie di aspetti e lacune rispetto a una mancanza di politica adeguata di investimenti, dovuta ad una assenza di strategia di gruppo, condizionata da troppi anni dell'art.67 della legge fallimentare. Il tavolo ministeriale si è aggiornato ad ottobre, con la presentazione del piano industriale, i dettagli sulle sofferenze bancarie denunciate dal gruppo e su cui il governo si è preso carico di interagire per cercare soluzioni ponte. E' un inizio. Tra l'altro sembra ci sia una trattativa col Fondo Mutares che dovrebbero presentare un'offerta vincolante entro settembre. Una cosa è certa: il nostro stabilimento non si tocca».